



Vincenzo Latronico

**LA MENTALITÀ
DELL'ALVEARE**

BOMPIANI



TASCABILI BOMPIANI 1481



VINCENZO LATRONICO
LA MENTALITÀ DELL'ALVEARE

I GRANDI TASCABILI
BOMPIANI

Immagine di copertina © Tara Moore / Getty Images
Progetto grafico generale: Polystudio
Progetto grafico di copertina: Francesca Zucchi

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-587-9981-9

www.giunti.it
www.bompiani.it

© 2022 Giunti Editore S.p.A./Bompiani
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze - Italia
Via G.B. Pirelli 30 - 20124 Milano - Italia

Prima edizione digitale: agosto 2022

[Nel forum] la massa sta seduta dinanzi a se stessa. Ognuno ha di fronte a sé mille uomini e mille teste. Fin quando c'è lui, ci sono tutti. Ciò che lo agita, agita anche loro, ed egli se ne accorge. Essi stanno a una certa distanza da lui; le particolarità che altrimenti li distinguono e li fanno individui, si smussano. Divengono tutti assai simili, e si comportano in modo simile.

Egli percepisce in loro solo ciò che in un dato momento riempie lui stesso. La loro visibile agitazione accresce la sua.

Elias Canetti, *Massa e potere*,

1.9: *La massa come cerchio*

In ricordo di Camilla, 1986-2009

PREFAZIONE

Questo libro è stato scritto di getto in seguito alle elezioni politiche del febbraio 2013. Vivendo in Germania mi trovo spesso a discutere con amici stranieri, interessati alla situazione italiana e speranzosi per la “ventata di cambiamento” che sembrava spazzare il nostro paese. Non condividevo affatto il loro entusiasmo; ma quando provavo a motivare il mio pessimismo ero confuso, mi scaldavo, a stento riuscivo a spiegarmi. Come mai? Avevo paura.

La mattina del 3 marzo, dopo una discussione simile, ho cercato di capire a cosa fosse dovuta questa paura; quattro giorni dopo avevo una bozza di questo libro. È una *storia*, anziché un testo saggistico: perché non volevo parlare di principi generali, ma dell’effetto che questi principi potrebbero avere nel particolare, sulla vita di chi li applica o di chi li subisce. Siamo, o saremo, o potremo essere noi.

La rilevanza dell’argomento mi ha spinto a sacrificare tutto ciò che avrebbe reso la scrittura meno chiara o immediata; questo, insieme all’urgenza, ha determinato la forma del libro. Più che un romanzo è quindi un pamphlet di intervento politico in forma narrativa, o una fiction TV il cui argomento è un’idea. L’idea, nello specifico, è quella della democrazia digitale: l’idea cioè che la trasparenza e l’orizzontalità di Internet rappresentino il futuro della democrazia. La tesi che ho cercato di illustrare qui è che quel futuro potrebbe essere nero.

Berlino, 12 aprile 2013

Sono passati quasi dieci anni da quando ho scritto questo breve romanzo. La politica italiana si è trasformata in modi impensabili, per molti versi; per molti altri è rimasta uguale. Rileggendolo oggi trovo al contempo ammirevole e imbarazzante aver dato tanto peso intellettuale e morale alla democrazia digitale sbandierata dal Movimento 5 Stelle degli inizi – che si è rivelata... cosa? Uno specchietto per allodole, una frode, una speranza tradita, un germoglio mai sbocciato?

È impossibile a dirsi: tutto il vociare di democrazia diretta e sistemi operativi di governo, cruciale nel portare al potere quello che per un periodo è stato il primo partito d'Italia, è svanito dal discorso pubblico senza lasciar traccia: come l'un tempo ubiquo conflitto d'interessi: come tutto, come tutto.

Ripensandoci adesso, al di là di un qualche valore come esperimento fantastorico, mi sembra questa la questione cruciale al centro di questo breve romanzo. L'Italia ha una politica che non dà risposte: non sulle grandi stragi, non sugli scandali di sesso e corruzione, non sugli argomenti un giorno centrali e l'indomani spariti per sempre. Il tema cambia, i titoli dei giornali si rinnovano, e gli interrogativi perdono di legittimità e rilevanza: più che ingenuo sarebbe ridicolo, oggi, chiedere conto di promesse o discorsi fatti dieci anni fa. Siamo abituati a tenerci le domande e tacere fino a quando non ce ne saremo scordati: non perché diffidiamo delle risposte ma perché le risposte non ci sono, non ci sono neppure le domande, perché non esiste un meccanismo per porle.

La disintermediazione della rete prometteva di essere tale meccanismo. Il timore o il presagio al cuore di questo romanzo era che neppure con essa sarebbe mutato questo stato di cose; che la democrazia digitale, anche se nata con le migliori intenzioni, sarebbe stata pervertita o deformata

sino a creare un'illusione di dialogo, di interazione diretta, di trasparenza, dietro la quale le risposte realmente richieste sarebbero divenute persino più inaccessibili. In questo senso, mi sembra che in questa storia qualcosa di attuale ci sia ancora.

Berlino, 15 giugno 2022

LA MENTALITÀ DELL'ALVEARE

Leonardo Negri e Camilla Ottolenghi si unirono in matrimonio il 10 giugno 2013, di fronte a un dipendente dei cittadini della Repubblica Italiana. Questa storia parla di loro due, di quel matrimonio e di quella repubblica.

*

Si erano conosciuti una decina d'anni prima, quando erano al secondo anno di Giurisprudenza lei e al primo di Scienze politiche lui. Leonardo stava attraversando il grande atrio dell'Università Statale di Milano, inondato dalla luce polverosa che filtrava dalla vetrata sul cortile, opaca per l'età e l'incuria; era iscritto da poche settimane e stava andando a comprare i libri per i corsi del primo semestre. A pochi passi dall'ingresso della libreria c'era un banchetto autogestito, in cui una decina di studenti più grandi offriva alle matricole la possibilità di fotocopiare gratuitamente tutti i testi in programma. Leonardo, appena atterrato in Lombardia dalla Maremma con un accento ineludibile e poche centinaia di euro sulla Postepay, calcolò che avrebbe risparmiato due mesi d'affitto della sua stanza, e accettò immediatamente.

Il manuale di Diritto costituzionale che si mise a fotocopiare apparteneva a una delle ragazze al banchetto, una militante di Rifondazione Comunista. Mentre si affacciava alla fotocopiatrice, lei si mise a spiegargli il significato delle

sue sottolineature – doppie per gli articoli, singole per i commenti, una gerarchia stratificata di frecce e asterischi a segnalare l'importanza di questo o quel passaggio. Mentre discutevano furono fotografati da un cronista freelance avvertito dell'iniziativa dal collettivo studentesco della Statale.

La foto mostrava un ragazzo massiccio e sorridente come un rugbista, goffamente piegato a disincagliare la carta da una Xerox arcaica – i ricci biondi che sfioravano il piatto di plexiglas, un loden chiaramente del padre che spazzava il pavimento con un lembo sfrangiato. Accanto a lui si teneva rigida e ancora più esile per il contrasto quella che pareva una quattordicenne travestita da strega – calze a rete nere, minigonna nera, cardigan nero aperto su una maglietta bianca lacerata ad arte, ma coperta sin quasi alla vita da una liscissima chioma rosso acceso. Guardava l'obiettivo a occhi sgranati, girata di un quarto, come colta di sorpresa da un paparazzo o da un killer.

La foto uscì il giorno seguente sull'edizione locale del *Corriere della Sera*, con la didascalia *Studenti contro il copyright*. Con un romanticismo di cui avrebbero sorriso spesso negli anni a venire, l'incontro di Leonardo e Camilla fu quindi documentato presso la pubblica opinione. Lo sarebbe stato anche il loro divorzio.

*

Il 3 marzo 2014 Leonardo e Camilla Negri uscirono avvinghiati e felici da un condominio in piazzale Segrino, nella zona nord di Milano – in quella che era stata periferia e ora splendeva come “fulcro creativo”, di valore in ascesa, agghindata da un mercato a chilometri zero e una fermata della metropolitana aperta da poco. Era solo il quarto appartamento che visitavano, ma non avevano avuto dubbi:

la suddivisione permetteva di sfruttare al meglio i sessantacinque metri quadri, il quinto piano senza ascensore aiutava a contenere il prezzo e la zona era quella in cui vivevano da anni, prima separatamente e poi insieme. L'avevano capito non appena erano entrati – e al primo commento ammirato di Leonardo lei gli lanciò un'occhiata intimandogli di non tradire troppo entusiasmo nella negoziazione.

Funzionò solo in parte: benché Camilla facesse di tutto per evitare che parlasse, Leonardo annuì concitatamente agli accenni dell'agente immobiliare, senza trovare altre domande da porre che un patetico: “Ed è davvero libera subito?” Forse, pensò Camilla, con quella sincerità si erano giocati uno sconto sulla commissione; ma, si disse poi, sentendo la mano del marito stretta sulla spalla a coprirla dalla pioggia sottile, forse no.

Lasciarono la banca con un prospetto delle opportunità di finanziamento e si sedettero in un bar poco distante. Un trio di jazzisti stava allestendo un palchetto in previsione del concerto della sera, e la loro discussione fu costretta a un volume variabile a seconda del rumore di fondo – prova microfoni, silenzio, giro di contrabbasso, stridore di sedie.

L'appartamento, deprezzato dalla crisi economica, costava poco più di duecentomila euro; ventimila li avrebbero messi i genitori di Camilla. Le loro entrate mensili complessive – il poco che Camilla guadagnava in un centro di assistenza legale alle vittime di violenza sessuale, e lo stipendio di ricercatore in Storia delle dottrine economiche di Leonardo – ammontavano a duemila e seicento euro. Avevano rispettivamente trentadue e trentun anni, e bevevano entrambi Campari con ghiaccio.

Il direttore della filiale in cui entrambi avevano il conto non era stato ottimista. L'anno prima, con l'ascesa al governo della Rete dei Volenterosi, era entrato in vigore il divieto di

pignoramento sulla prima casa; da un giorno all'altro il tasso d'interesse offerto dalle banche ai giovani in cerca di mutuo senza garanzie era salito al 9%, per compensare l'aumento di rischio; la rata mensile su vent'anni sarebbe stata di poco superiore ai mille e seicento euro.

“Non ce li abbiamo, Leo.”

“No, non ce li abbiamo.”

Sia Leonardo che Camilla erano stati d'accordo con la legge antipignoramento: era stata sin dall'inizio nel programma della Rete dei Volenterosi, per cui entrambi avevano votato. Camilla era attiva nel movimento da quando era stato fondato, credendo nella democrazia partecipativa molto più di quanto avesse mai creduto agli slogan che urlava al liceo e all'università; Leonardo, senza mai impegnarsi in prima persona (in quella come in molte altre cose, avrebbe pensato lei a volte) era entrato di riflesso nell'orbita della Rete.

A ogni modo, l'effetto del provvedimento sul costo della prima casa non era stato così drastico: i mutui erano sì più cari, ma avevano fatto diminuire le compravendite, provocando un abbassamento del prezzo degli immobili. Lo avevano ammesso anche *Corriere e Repubblica*, ostili alla Rete dei Volenterosi sin dall'inizio: le loro previsioni negative erano state smentite dai fatti. L'aumento dei tassi e l'abbassamento dei prezzi si erano controbilanciati, annullandosi, così che i costi degli immobili erano rimasti invariati – con la differenza che, una volta acquistata la prima casa, adesso c'era la certezza che non sarebbe stata minacciata dai capricci di un capoufficio o dalle bizzesze della finanza internazionale. Una legge simile era già stata approvata in Francia e in Polonia, ed era in discussione in Germania. Era stata una grande vittoria della Rete – di cui avevano gioito anche Leonardo e Camilla. Comunque, mille e seicento euro erano troppi.